

INTERROGAZIONE N. 366

presentata il 9 luglio 2026

a iniziativa dei Consiglieri Nobili, Vitri, Mangialardi, Mastrovincenzo, Piergallini, Cesetti

a risposta scritta

OGGETTO: “Difesa dell'azione amministrativa della Regione Marche nei giudizi promossi dalla società Aurora S.r.l. innanzi al Consiglio di Stato e iniziative conseguenti in materia di tutela del paesaggio, pianificazione del ciclo dei rifiuti e trasparenza amministrativa nella vicenda della discarica di Riceci.”

Il sottoscritto consigliere regionale

Premesso che

- la vicenda amministrativa concerne il progetto, presentato da Aurora S.r.l., di realizzazione e gestione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi in località Riceci - Ponte Armellina, nel Comune di Petriano (PU);
- la proposta progettuale, per le sue caratteristiche dimensionali, per la localizzazione in un contesto collinare di particolare pregio e per le rilevanti implicazioni ambientali, urbanistiche e territoriali, ha dato luogo a un articolato procedimento autorizzatorio, a successivi procedimenti di tutela paesaggistica e a un complesso contenzioso innanzi al giudice amministrativo;
- il progetto è stato sottoposto al procedimento di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) previsto dall'articolo 27-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nell'ambito del quale sono stati acquisiti, attraverso la Conferenza di servizi, gli atti di assenso, i pareri e le valutazioni necessari alla realizzazione dell'intervento;
- il procedimento si è concluso con determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 1405 del 15 ottobre 2024, recante conclusione motivata negativa della Conferenza di servizi e rigetto dell'istanza di PAUR presentata da Aurora S.r.l. per il progetto di discarica in località Riceci - Ponte Armellina;
- con sentenza n. 4 del 5 gennaio 2026 (N. 00004/2026 REG.PROV.COLL.; R.G. n. 596/2024) il Tribunale Amministrativo Regionale per le Marche, Sezione Prima, ha respinto il ricorso promosso da Aurora S.r.l. avverso il diniego del PAUR, confermando la legittimità dell'attività istruttoria e valutativa svolta dalle amministrazioni competenti;
- parallelamente, la Regione Marche, nell'esercizio delle proprie competenze attribuite dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ha promosso il procedimento volto alla dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area denominata "Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri", riconoscendo il valore paesaggistico, ambientale, storico e identitario del contesto territoriale interessato;
- tale procedimento si è sviluppato attraverso l'adozione della proposta con DGR n. 412 del 24 marzo 2025 e si è concluso con l'approvazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico con DGR n. 1407 dell'11 agosto 2025, ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere c) e d), del Codice dei beni culturali e del paesaggio;

- il provvedimento di vincolo è stato quindi impugnato innanzi al TAR Marche da soggetti privati proprietari e residenti nell'area, con intervento di Aurora S.r.l. a sostegno delle contestazioni formulate contro il vincolo paesaggistico;
- con sentenza pubblicata nel maggio 2026 il Tribunale Amministrativo Regionale per le Marche ha respinto il ricorso relativo al vincolo, riconoscendo la legittimità dell'esercizio del potere regionale di tutela paesaggistica ed escludendo la fondatezza delle censure relative alla presunta strumentalità del vincolo, ai dedotti conflitti di interesse e ai vizi istruttori prospettati dai ricorrenti;
- la vicenda assume ulteriore rilievo istituzionale in ragione della partecipazione di Marche Multiservizi S.p.A. nella compagine di Aurora S.r.l.; Marche Multiservizi S.p.A. è società a partecipazione pubblica, affidataria di servizi pubblici essenziali nel territorio provinciale di Pesaro e Urbino, con una significativa presenza di enti pubblici soci;
- ne consegue che il contenzioso oggi pendente innanzi al Consiglio di Stato non riguarda esclusivamente il rapporto tra un operatore economico e le amministrazioni che hanno adottato i provvedimenti impugnati, ma coinvolge indirettamente anche il tema della coerenza degli indirizzi pubblici nelle politiche ambientali, nella tutela del paesaggio e nella pianificazione del ciclo dei rifiuti.

Considerato che

- nei giorni scorsi Aurora S.r.l., società avente sede nella Repubblica di San Marino e partecipata anche da Marche Multiservizi S.p.A., ha proposto due distinti appelli innanzi al Consiglio di Stato avverso le richiamate sentenze del Tribunale Amministrativo Regionale, riaprendo il contenzioso amministrativo concernente sia il procedimento autorizzatorio sia il procedimento di tutela paesaggistica;
- tali impugnazioni non investono soltanto il singolo progetto imprenditoriale ma incidono direttamente sulla tenuta giuridica dell'azione amministrativa posta in essere dalla Regione Marche e dagli altri enti pubblici coinvolti, nonché sulla credibilità delle scelte regionali in materia di tutela del paesaggio e pianificazione del ciclo dei rifiuti;

Considerato inoltre che

- la tutela del paesaggio costituisce principio fondamentale dell'ordinamento repubblicano ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione, mentre gli articoli 97 e 117 della Costituzione impongono alle amministrazioni pubbliche di esercitare le proprie funzioni nel rispetto dei principi di legalità, imparzialità, buon andamento e leale collaborazione istituzionale;
- la dichiarazione di notevole interesse pubblico costituisce espressione di una funzione pubblica di particolare rilievo costituzionale, caratterizzata da ampia discrezionalità tecnico-amministrativa e finalizzata alla tutela di valori primari e assoluti dell'ordinamento;
- la vicenda Riceci è stata altresì oggetto di specifica attività istruttoria da parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari, organo bicamerale istituito ai sensi dell'articolo 82

della Costituzione e dotato dei poteri dell'autorità giudiziaria, che ha dedicato uno specifico approfondimento alla complessiva operazione Riceci, acquisendo documentazione amministrativa, societaria e finanziaria e procedendo all'audizione dei principali soggetti coinvolti;

- la circostanza che una Commissione parlamentare di inchiesta abbia ritenuto di dedicare uno specifico filone istruttorio alla vicenda costituisce elemento di particolare rilievo istituzionale e rafforza l'esigenza che l'azione amministrativa regionale continui ad essere improntata ai principi di massima trasparenza, imparzialità e tutela dell'interesse pubblico.

Ritenuto che

- Marche Multiservizi S.p.A. è una società a partecipazione pubblica disciplinata dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica), affidataria di servizi pubblici locali essenziali, tra cui il servizio idrico integrato, il servizio di gestione dei rifiuti e la distribuzione del gas;

- l'assetto proprietario della società evidenzia il ruolo centrale degli enti pubblici del territorio pesarese. In particolare, il Comune di Pesaro detiene una partecipazione pari al 25,31% del capitale sociale e rappresenta il principale socio pubblico della società, mentre la Provincia di Pesaro e Urbino detiene una quota pari all'8,62%. A tali partecipazioni si aggiungono quelle del Comune di Urbino, di numerosi altri Comuni della provincia e delle Unioni montane, che complessivamente esprimono la componente pubblica della governance societaria. Il socio industriale di riferimento è Hera S.p.A., titolare del 46,70% del capitale sociale;

- Aurora S.r.l., società proponente il progetto della discarica di Riceci e odierna appellante innanzi al Consiglio di Stato, vede tra i propri soci Marche Multiservizi S.p.A.;

- ne consegue che la vicenda non riguarda esclusivamente il rapporto tra una società privata e le amministrazioni che hanno adottato i provvedimenti impugnati, ma coinvolge anche una società partecipata da enti pubblici territoriali, tra i quali rivestono un ruolo determinante il Comune di Pesaro e la Provincia di Pesaro e Urbino, chiamati, nell'esercizio delle prerogative riconosciute ai soci pubblici dal Testo unico sulle società partecipate, a concorrere all'individuazione degli indirizzi strategici della società;

- pur nel pieno rispetto dell'autonomia gestionale degli organi societari e senza alcuna interferenza nelle scelte processuali rimesse alla società, appare tuttavia di evidente interesse pubblico verificare se sussista piena coerenza tra gli indirizzi perseguiti dagli enti pubblici soci e le iniziative giudiziarie promosse da una società partecipata nei confronti di provvedimenti amministrativi adottati da altre amministrazioni pubbliche a tutela del paesaggio, dell'ambiente e del governo del territorio.

Ritenuto altresì che

- le due pronunce favorevoli rese dal Tribunale Amministrativo Regionale rappresentino un significativo riconoscimento della correttezza dell'azione amministrativa esercitata dalle amministrazioni pubbliche e della legittimità degli strumenti di tutela ambientale e paesaggistica adottati;

- il recente deposito dei due appelli innanzi al Consiglio di Stato imponga alla Regione Marche non soltanto di predisporre un'efficace difesa giudiziale dei propri provvedimenti, ma anche di riaffermare, sul piano istituzionale e politico-amministrativo, la piena coerenza delle proprie scelte di pianificazione territoriale, tutela paesaggistica e governo del ciclo dei rifiuti;

- la vicenda Riceci non possa più essere considerata esclusivamente un contenzioso tra un soggetto privato e alcune amministrazioni pubbliche, ma rappresenti un banco di prova della capacità della Regione Marche di difendere in sede giurisdizionale e amministrativa il proprio ruolo costituzionale nella tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio.

I NTERROGA

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente

per sapere

1. se la Regione Marche intenda costituirsi in entrambi i giudizi promossi da Aurora S.r.l. innanzi al Consiglio di Stato, difendendo integralmente il diniego del PAUR e il successivo provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area Riceci-Montefabbri, e quali indirizzi politico-amministrativi intenda impartire all'Avvocatura regionale ai fini della tutela delle determinazioni assunte;
2. se la Giunta ritenga che le due pronunce favorevoli del TAR Marche confermino la correttezza dell'azione amministrativa regionale e intenda assumerne i principi quale riferimento anche per la futura pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti e di tutela paesaggistica;
3. se la Giunta regionale, considerato il ruolo di primo piano del Comune di Pesaro e della Provincia di Pesaro e Urbino nella compagine societaria di Marche Multiservizi S.p.A., intenda promuovere un confronto istituzionale con gli enti pubblici soci della società, al fine di verificare la coerenza tra gli indirizzi espressi dai soci pubblici e le iniziative assunte dalla partecipata nell'ambito del contenzioso relativo alla discarica di Riceci, nonché se ritenga che tale vicenda richieda una più ampia riflessione sul ruolo delle società partecipate pubbliche nella gestione delle politiche ambientali e del ciclo dei rifiuti;
4. quali ulteriori iniziative la Giunta regionale intenda assumere, sul piano amministrativo, istituzionale e politico, affinché la vicenda Riceci costituisca occasione per rafforzare la trasparenza dell'azione pubblica, la tutela del paesaggio, la credibilità della pianificazione regionale e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.